CAMERA DEI DEPUTATI N. 814

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato FERRARINI

Presentata il 10 luglio 1987

Istituzione della provincia di Sulmona

ONOREVOLI COLLEGHI ! — La proposta di legge che viene presentata alla vostra attenzione con l'auspicio di una sua approvazione trova la sua ragion d'essere nella necessità ormai inderogabile, dopo i rinvii che hanno aggravato una cronica situazione, già di per sé amara e preoccupante, di porre fine al disagio di tutta una plaga della nostra comunità nazionale, e precisamente quella che ha il suo centro nella città di Sulmona. Il riferimento al nome di questa città va in relazione alla sua funzione di città-guida dell'intero territorio che gravita intorno ad essa (fino alla istituzione della provincia di Pescara) e questo, fin dalla più remota antichità, attraverso vicende storiche e politiche di cui nessuno può disconoscere la portata, documentabile, del resto, attraverso la ricca e puntuale pubblicità esistente. È anche per questo che sono venute entusiastiche ed immediate, da parte dei sindaci dei comuni interessati, le adesioni alla elevazione di Sulmona a capoluogo di provincia. Sono proprio i piccoli comuni, quelli più decentrati nei confronti della città dell'Aquila, a sentire – spesso in maniera drammatica – la necessità di un capoluogo di provincia come Sulmona, posto al centro della zona che intorno ad essa gravita e sulla cui necessità e funzionalità fa fede anche una struttura antica e collaudata, quale è quella della Diocesi di Sulmona, simile da secoli a quella che verrà ad essere la struttura della provincia di Sulmona. La provincia dell'Aquila (con una superficie di 5.031 chilometri quadrati contro i 1.500 chilometri quadrati di media estensione delle province italiane), anche a causa della natura montuosa del territorio, porta inevitabilmente a vistosi scompensi nei collegamenti tra il capoluogo e la periferia: ci sono abitanti di comuni che debbono fare circa centocinquanta chilometri per raggiungere l'attuale capoluogo, unico caso in Italia, con la perdita di intere giornate per risolvere qualche pratica presso gli uffici provinciali, con grave dispendio di risorse economiche e

di tempo. Quando si può scegliere (come, per esempio, da sempre fanno gli studenti di Popoli e di Palena, ora rispettivamente in provincia di Pescara e di Chieti) si opta per la soluzione più logica, cioè – nel caso degli studenti citati – per gli istituti di istruzione superiore di Sulmona.

La funzione, che oggi si chiede venga riconosciuta ed attribuita a Sulmona, fondamentale nodo stradale e ferroviario, già nel secolo scorso fu riconosciuta da autorevoli uomini politici, al punto che anche Francesco Crispi – per fare l'esempio più autorevole – si fece portavoce della creazione della provincia di Sulmona. In tempi a noi più vicini, altre proposte sono state formulate: dai deputati Delli Castelli ed altri, nel 1957, dal senatore Celidonio, nel 1971, dal deputato Belluscio, nel 1984, dai senatori Salerno ed altri, nel 1986. Tali proposte non sono tuttavia riuscite a diventare legge dello Stato, per diversi motivi, ma le ragioni della loro validità restano immutate, anzi drammaticamente accresciute dal noto spopolamento delle plaghe montane, cui non è estranea anche la progressiva difficoltà della locale vita sociale.

Al di là e al di sopra delle motivazioni spirituali, anche sul piano obiettivo è innegabile la funzione di raccordo che Sulmona svolge fra la Valle Peligna e l'Alto Sangro, come sede di insediamenti industriali e come riferimento di un vasto movimento turistico, che verrebbe ancora accresciuto dal nuovo *status* di provincia. Tutti i titoli per essere la quinta provincia abruzzese, senza alcuna velleità di contrapposizione ad altre situazioni, ma solo per il necessario riequilibrio nella distribuzione territoriale delle province abruzzesi, ora tutte più o meno « ammucchiate » al nord della regione. Soprattutto un riequilibrio – l'unico fattibile, alla luce della concretezza dei dati – non particolaristico, ma teso all'interesse del territorio, dell'economia, di tutta la vita abruzzese.

Tutte le forze politiche rappresentate nel nostro Parlamento vorranno certamente far propria ed approvare la presente proposta di legge, come atto di doverosa giustizia nei confronti di chi ha avuto per il passato solo disagi e privazioni.

LA REGIONE ABRUZZO





TERRITORIO DEL CENTRO ABRUZZO

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. È istituita la provincia di Sulmona, con capoluogo Sulmona, comprendente i seguenti comuni: Acciano, Alfedena, Anversa degli Abruzzi, Ateleta, Barrea, Bugnara, Bussi sul Tirino, Cansano, Campo di Giove, Castel di Ieri, Castel di Sangro, Castelvecchio Subequo, Civitella Alfedena, Corfinio, Cocullo, Gagliano Aterno, Gamberale, Goriano Sicoli, Introdacqua, Molina Aterno, Opi, Pacentro, Palena, Pescasseroli, Pescocostanzo, Pettorano sul Gizio, Pizzoferrato, Popoli, Pratola Peligna, Prezza, Quadri, Raiano, Rivisondoli, Roccapia, Roccacasale, Roccaraso, Scanno, Secinaro, Scontrone, Sulmona, Villalago, Villetta Barrea, Vittorito.

ART. 2.

1. I Ministri competenti, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sentita la regione Abruzzo, assumono i provvedimenti necessari per l'applicazione della legge stessa, anche per quanto riguarda la separazione dei beni patrimoniali, il riparto delle attività e passività tra le province interessate, la istituzione degli uffici ed organi necessari.

2. Il Ministro dell'interno, secondo le procedure stabilite dalla legge, procede alla nomina di un commissario per le amministrazioni provinciali di L'Aquila e di Sulmona.

ART. 3.

1. Le elezioni del nuovo consiglio provinciale avranno luogo in concomitanza con le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali nel restante territorio nazionale.

ART. 4.

1. Alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, si provvede mediante imputazione sugli appositi capitoli del bilancio dello Stato.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.